

E' sempre colpa delle bambine.

Le bambine sono stupide, se non sono stupide sono civette che amano mostrare tette e chiappe su facebook in tivì, mandando in tilt gli ormoni dei loro innocenti compagnucci, se, poi, non sono civette sono secchione acide che, però magari, sul comodino mettono in bella mostra ponderosi libri di storia, di matematica, di filosofia mentre, in realtà, tengono sotto al cuscino “giornaletti” sul tipo di Chi, Oggi, Gente, Vip, di cui, con segreti, clandestini palpiti notturni, leggono, avido, le pagine.

Insomma a leggere l'articolo della scrittrice *Susanna Tamaro* come la giri giri è sempre e solo colpa delle donne, in specie delle donne femministe, se il Paese in cui viviamo è in fase digestiva, in ammollo dentro un clima che sta a metà tra la caserma, il Bar Sport, lo spogliatoio, e il convento;

se la Nazione è una Nazione immersa in un delirio clericomisoginofobico verso la donna, sentina di ogni male, prostituta, sempre, raramente martire dell'illibatezza, è solo colpa di quelle sceme di femministe, che invece di diventare chissà, Presidentessa della FIAT, Capo di Governo, Presidenti delle Camere hanno preferito, malannaggia a loro, farsi le canne, abortire un giorno sì e l'altro pure e, per di più, incoraggiare, uhhh orrore! La libertà e la promiscuità sessuale delle loro innocenti nipotine.

Per il pupazzo di mio nonno! deve essere davvero bello fare la scrittrice. Perché, dico, la Dea Madre, il Grande Orologiaio, il Dio Quello, Giove, Cerere o Kali non mi hanno dotato di talento letterario e dell'opportuno culo occorrente per far breccia nel fantastico mondo della letteratura italiana?

Cavoli! A quest'ora me ne stari anche io bel bella, in panciulle a scrivere amenità, a quest'ora un grosso, grasso, imponente, importante quotidiano nazionale, voce della buona, forse casta e forse pia borghesiana italiana, magari avrebbe affidato a me il compito di ripetere, per l'ennesima volta quello che ho sentito rimbombarmi nelle orecchie da quando sono nata: “è colpa tua!”

FIMMINA E' COLPA TUA!!!

è colpa tua se ti menano
è colpa tua se NON ti menano
è colpa tua se ti violentano
è colpa tua se NON ti violentano
è colpa tua se vuoi figli
è colpa tua se NON li vuoi
è colpa tua se mostri il culo
è colpa tua se NON lo mostri
è colpa tua se credi
è colpa tua se NON credi

Come dare torto a Tamaro, è davvero pratica liberatoria affibbiare la colpa alla “femina” AHHH! che liberazione deve essere sbraitare verso “a fimmina” corcandola di botte, metaforiche, ma non troppo.

Peccato che in questa visione così riposante di tutta la faccenda i “masculi” scompaiano, siano remoti, come i gatti, ed immobili, come i comignoli;

i “masculi” in questo non nuovo tipo di visione non ci sono, oibò, anzi i “masculi”? Sono Gargoiles! Anzi sono angeli.

I padri maneschi, i mariti egoisti a volte violenti, i fratelli disturbati, i figli vili, sono puri ed ingenui fiori di campo, che madri, mogli, sorelle, inette o cattivissime hanno allevato male. (ergo : Femmina è colpa tua!)

I MASCULI in questa riscrittura della storia sociale della Nazione, una riscrittura in sindrome di Stoccolma style, non c'erano o, e se c'erano, guardavano fuori dalla finestra. Essi guardavano dalla finestra mentre il Paese prima sprofondava nel clerico-fascismo, poi nella untuosa bigotteria democristiana, essi, qui, ora, adesso, guardano dalla finestra, mentre il Paese, con l'allegria funebre della nave dei folli, veleggia piacevolmente immerso nel maleodorante mare escrementizio del volgare razzismo fascistoide, del fanatico, osceno catto-celodurismo leghista.

Beati i ricchi di talento letterario, allora, disgraziata me che per mia somma sciagura non ho questo talento e in quanto al culo, bhe ne avrei, ma non nel senso apotropaico.

L'unica cosa che mi resta, dunque, sono i noiosi libroni di storia, le asciutte statistiche, i poco aulici codici civili e penali, che mi raccontano con voce aspra e dura altra vicenda. Una vicenda che è nel suo senso profondo, una storia di coraggio e libertà, una affascinante epopea, a volte tremenda, una storia ricca di storie, la storia di una generazione di donne che con una enorme dignità, pazienza e costanza è riuscita, per la prima ed unica volta nelle vicende del Paese, a far sì che la Nazione facesse un salto verso la civiltà.

Lentamente, con uno sforzo che immagino feroce, uno sforzo fatto anche su se stesse, sui propri modi e tic di agire e pensare, **molte donne, prima durante e dopo gli anni 70, hanno osato rompere gli schemi, parlare, sperare, imporre il cambiamento.**

Lentamente, penosamente si è passati dal diritto di famiglia dei codici civili napoleonici, post-napoleonici, fascisti, post-fascisti al diritto di famiglia del 1975. Lentamente si è passati da un codice penale che puniva non lo stupratore ma chi veniva stuprata ad una legislazione un minimo più attenta verso la vittima, che molto spesso era appena una bambina.

Non è stato un salto da poco;

in quei codici civili ante 1975 è bene ricordare che la la potestà maritale e paterna era pressoché assoluta, in quei codici civili una donna fatta era considerata né più né meno che come una bambina, soggetta ad un controllo totale dell'uomo di casa, in quei codici penali chi violentava la faceva franca.

Quei codici civili e quei codici penali, specchio di una società ingiusta ed immobile, soprattutto per le donne, i poveri, i minori, hanno resistito fino agli anni Settanta, quando, appunto, proprio le tanto vituperate femministe sono riuscite a rompere la cappa plumbea di una società italiana imbambolata da nenie pretesche, una società arcaica, in cui era l'uomo a dire l'ultima parola, una società vile e violenta.

Il cambiamento, il cambiamento legislativo nel diritto di famiglia, nel diritto penale, nella regolamentazione del matrimonio e del suo scioglimento, non è stato la graziosa elargizione di un fato benigno, il cambiamento lo dobbiamo alle nostre Maggiori, a chi prima di noi e con minor strumenti, ha combattuto una logorante lotta di posizione per cercare di garantire a chi aveva/ha minor diritti, tutele, spazi di libertà e dignità.

Il diritto alla salute, alla parità di salario, alla libertà civile, politica, alla dignità, alla sicurezza fisica e psicologica; quelle tutele, quegli spazi senza i quali la vita nostra di donne sarebbe ancora più difficile e buia, non sono state un regalo ma una difficile, ancora non del tutto compiuta, conquista di civiltà, che ha portato frutti benigni a tutti.

Oggi che la nostra inutilmente amata Italia sta ritornando indietro, ostaggio di una marmaglia senescente che biascica preghiere per convertire i cittadini ebrei, che rutta sconcezze razziste, che mostra con orgoglio uno sbavante, ripugnante machismo da quattro soldi, che trova scandalo non nel mettere le mani tra le cosce di bambini e bambine ma nella dignitosa, civile, richiesta di bloccare e punire quelle mani, oggi mancava, giustappunto, la voce di una donna che si accodasse, rafforzandola, a questa accozzaglia di suoni cacofonici emessa da avvinazzati, nostalgici fascistoidi, ebbene oggi è giunta questa voce.

Ma questa voce non potrà coprire tutte le altre.

Questa voce non potrà coprire la voce delle tante donne che si sono battute, spesso sole, per la Libertà e la Civiltà Laica del Paese;

finché, noi, generazione di mezzo e nuove generazioni ricorderemo ancora, anche se, a volte, in minoranza, le tante Teresa Noce che seppero opporsi ai preti rossi e neri, non solo ci sarà speranza per le tante donne, giovani o giovanissime che usano liberamente il proprio corpo ed il proprio cervello, ma ci sarà, anche, la speranza di far tacere, una volta per tutte, le voci che vorrebbero si ritornasse ad un passato cupo in cui la vita, il sesso, le ambizioni delle ragazze erano totalmente in mano al capriccio di padri, mariti, fratelli, preti.